

Liguria geografia



Anno XXI°, Numero 4

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Aprile 2019

LA NOTTE DELLA GEOGRAFIA

Nel preparare i giochi geografici, che faranno da intermezzo alle conferenze in programma ad Imperia per il 5 aprile, ho pensato a lungo a quanto mi era stato raccomandato da alcuni soci intenzionati a parteciparvi, e cioè che si trattasse di domande facili. Magari era solo una battuta, ma perché domande facili? Intanto, "facilità" e "difficoltà" non sono sempre concetti oggettivi, e certe cose che uno di noi sa magari non gli paiono difficili; viceversa è sempre difficile, per una persona, quello che non sa. Inoltre, molti quiz geografici appaiono, non occorre ricordarlo, di tipo mnemonico, il che fa venire in mente che troppo spesso all'esperto di geografia si chiedono notizie banali, di semplice localizzazione, sul tipo delle capitali, come se sapere che Astana è la capitale del Kazakistan facesse automaticamente conoscere le caratteristiche di questo esteso stato ex sovietico dell'Asia occidentale.

D'altra parte, durante la mia permanenza per due giorni a Carrara (22 e 23 marzo), mi sono reso conto che le domande rivolte ai giovani partecipanti ai campionati della geografia (studenti delle Medie) erano tutt'altro che facili ed era loro concesso un tempo limitato, mentre noi dobbiamo pensare che il gioco non finisca nelle poche ore del 5 aprile, ma possa prolungarsi a casa nei giorni seguenti e le risposte possano anche essere pubblicate poi sul notiziario o sul nostro sito. Dunque, che ci sia più tempo per pensarci, e in certi casi con l'aiuto dell'atlante (che in altre occasioni sarebbe poco serio consultare), si possano chiarire dei dubbi e possano apparire più evidenti certe connessioni.

La serata - così come quella di Genova - è comunque fatta per far ricordare a tutti che la geografia esiste, che è viva, che ci fa capire tante cose del nostro pianeta, che può essere anche divertente. Tra conferenze e giochi speriamo di passare insieme alcune ore serene e gradevoli. Vi aspettiamo! (G.G.)

TUTTI IN PIAZZA PER DIFENDERE LA TERRA

Nelle scorse settimane vi sono state numerose manifestazioni in tutto il mondo perché la Terra sia preservata da ulteriori danni provocati dai cambiamenti climatici e che i governanti non riescono a neutralizzare. E' importante che almeno la presa di coscienza porti ad una maggior consapevolezza generale dei rischi che tutti noi corriamo, e che - per quanto si può - si cerchi di correre ai ripari: questa volta, poi, sono stati tantissimi giovani e giovanissimi a partecipare ai cortei che si sono svolti in molte città, e vogliamo perdonar loro il fatto che li abbiano organizzati di venerdì - un normale giorno di scuola - e non per il sabato, con l'ovvia motivazione (ottima scusa, peraltro) di voler imitare la scelta di Greta Thunberg, la ragazza svedese che, a livello internazionale, ha dato un forte impulso ad intervenire sul problema, "scioperando" appunto il venerdì.

Greta, che ha parlato a LaCop 24, la più importante conferenza sul clima organizzata dalle Nazioni unite (convocata in dicembre a Katowice, in Polonia), ha detto tra l'altro, rivolgendosi ai politici di tutto il mondo: «Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, [ma] la civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso».

Come tante iniziative, questa specie di rivolta - che più che contro gli adulti in genere sembra piuttosto indirizzata specificamente verso i governanti - potrebbe non portare a risultati tangibili per più di un motivo: innanzitutto perché non sono i governanti da soli che possono davvero modificare le cose, come avessero in mano una presunta "bacchetta magica", ma sono tutti i cittadini che devono cominciare a contribuire, ciascuno personalmente per quanto può, a far migliorare (o almeno non far peggiorare) una situazione che ci sta ogni giorno sempre più sfuggendo di mano. Certo, i governanti - soprattutto quelli che si ostinano a ritenere che i cambiamenti climatici non esistono - devono essere fatti ragionare oppure alle prime votazioni

dovrebbero essere sostituiti; ma questo è uno dei piccoli vantaggi dei regimi democratici e in molti stati un'opzione di questo genere non esiste proprio.

Tutti, però, devono partecipare in qualche modo a questo sforzo, e in ogni paese - quale che ne sia il regime - è necessario che le popolazioni pungolino con frequenza le autorità e ne controllino l'azione. Le



Greta, allora quindicenne, davanti al Parlamento svedese il 27 luglio 2018: la frase del cartello significa "sciopero scolastico per il clima" (Foto Anders Hellberg, su Wikipedia)

notizie corrono sulla rete, e sia pure con qualche difficoltà giungono anche nei paesi in cui Internet non è del tutto libero: dunque, in tutto il mondo si può controllare come si opera in ciascuno degli stati che lo compongono. Sappiamo che tra i vari paesi spesso ci sono dei contrasti (e guardandoci intorno se ne trovano tanti esempi: basta leggere i giornali o sentire la tv), ma qui il discorso è chiaro: poiché "siamo tutti sulla stessa barca" occorre collaborare, indipendentemente dalle ideologie e dai diversi interessi economici. Magari gli entusiasmi suscitati da Greta abbiano un seguito virtuoso, anche se già si sentono critiche alla ragazza, supportata dai genitori per non si sa quali oc-

(Segue a pag. 6)

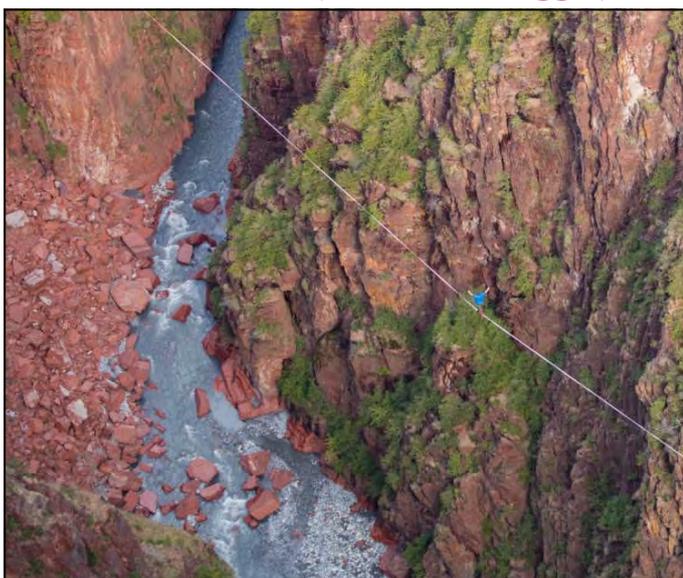
AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISO

I Consoci in ritardo col versamento della quota sono pregati di provvedere entro fine aprile a mettersi in regola, in modo che si possa comunicare a Roma, in maggio, gli avvenuti pagamenti. Il n. 4/2018 della rivista nazionale A.S.T. arriverà in aprile e verrà ancora inviato anche a chi non ritenesse di rinnovare.

ESCURSIONI & VIAGGI

MEDIA VALLE DEL VARO e VALLE DEL CIANS (sabato 25 maggio)



La Sezione Imperia-Sanremo organizza un'escursione in Francia, con partenza da Imperia Oneglia (piazza Dante) alle ore 7,00, con successivi passaggi alle varie fermate RT fino ad Arma di Taggia.

Si seguirà poi l'autostrada fino a Nice St-Isidore, proseguendo lungo la strada di fondovalle Varo, passando per Villars-sur-Var (sosta), Puget-Théniers (sosta), le spettacolose Gole di Daluis (vedi foto qui sopra; sosta), Guillaumes (sosta), quindi - deviando a NE nella valle del Tuebi - a Péone (sosta per il pranzo in trattoria). Nel pomeriggio si passerà per Valberg, importante stazione di sport invernali, raggiungendo Beuil (Boglio; vedi foto sotto a destra), e

imboccando quindi la pittoresca valle del Cians (scavata nelle rocce rossastre del domo di Barrot), che si discenderà fino alla confluenza col Varo poco a monte di Touët-sur-Var; da qui si proseguirà per Nizza e Imperia, con arrivo verso le 20.

La quota di partecipazione per i Soci è fissata in euro 60 (compreso il pasto), calcolando un numero di partecipanti di almeno 20 unità; per un numero inferiore, ma superiore a 15, euro 72. Sotto le 15 unità, ma non meno di 12, la quota salirebbe a 82 euro. Gli interessati contattino al più presto il Presidente per telefono o mail perché entro il 15 aprile occorre sapere se l'escursione si farà o no, ma una volta stabilito il sì, i posti ancora liberi saranno prenotabili anche successivamente, fino al raggiungimento del numero massimo di 22. Va subito versato un anticipo di 30 euro (sul ccp 1016219592 intestato a Garibaldi Giuseppe), che sarà rimborsato in caso di annullamento dell'iniziativa.

L'escursione prevede un notevole tragitto in pullman (circa 400 km, di cui 140 in autostrada) e lungo il percorso si toccheranno i 1.650 m di quota.

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

GENOVA

- nel pomeriggio di venerdì 5 è prevista la manifestazione detta "la notte della geografia", che si svolgerà in molte città d'Italia e d'Europa. Per il programma, vedere su "Lig-Geo" di marzo, a pag. 6

IMPERIA

- nel pomeriggio e sera di venerdì 5 è prevista la manifestazione detta "la notte della geografia", che si svolgerà in molte città d'Italia e d'Europa. Per il programma, vedere su "Lig-Geo" di marzo, a pag. 6. La sede della manifestazione è l'Istituto Nautico, in piazza Roma, aperto a partire dalle ore 16,30.

Nel mese di maggio, come sarà comunicato con precisione su "Lig-Geo" n. 5, sono previste due riunioni con conferenze, nei giorni di venerdì 10 e 24, nella consueta sede del Centro "Carpe diem", Via Argine destro 311.

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

In questo mese non sono previsti incontri.

Riguardo ai campionati della geografia - che si tengono a Carrara nella seconda decade di marzo - daremo i risultati sul notiziario di maggio. Solo ci auguriamo che essi abbiano un successo non inferiore a quello dello scorso anno, e che anche in futuro possano attrarre ragazzi delle scuole secondarie, a cui lo Stato concede in genere (con l'eccezione dell'Istituto tecnico per il turismo) delle dosi omeopatiche di geografia.



Nebbia sul fondovalle, al mattino, presso Villars (autunno 2018)



Un racconto di viaggio: Matera, Capitale Europea della Cultura 2019



La chiamavano “la vergogna d’Italia”. Oggi ne è l’orgoglio. Matera quest’anno si veste di Capitale Europea della Cultura, un prezioso riconoscimento ottenuto grazie all’immenso patrimonio naturale e culturale segretamente racchiuso tra i “sassi”. La gente qui sembra aver capito quanto sia importante questo ruolo, tutti sono pronti ad accogliere il turista con un sorriso, rispolverando antiche testimonianze e curiosi aneddoti storici.

Matera, o ancor meglio, i sassi di Matera nascono grazie alla laboriosità dell’uomo che fin dai tempi più antichi è riuscito a sfruttare a suo vantaggio il territorio, modellando e ricavando dalla pietra che contraddistingue questi luoghi, la calcarenite di Gravina, edifici rupestri di diversa grandezza e destinazione d’uso.

I Sassi per noi geografi sono l’esempio lampante di come l’uomo possa adattarsi e ottimizzare l’ambiente a sua immagine e viceversa di come l’ambiente si modifichi per accogliere l’uomo stesso.

Si parla di edifici rupestri, ovvero di particolari costruzioni ricavate in questo tipo di roccia, sfruttando grotte o caverne già esistenti o scavandone altre totalmente *ex novo*. Le grotte erano un tempo destinate ad ospitare le famiglie ed i loro animali. In 60 metri quadrati vivevano fino a 15 persone con i loro animali “domestici”. Non si trattava di cagnolini o gattini però, ma di vero e proprio bestiame utile al soddisfacimento dei bisogni primari della famiglia. Nello stesso spazio convivevano adulti, nonni e bambini con le loro galline per le uova, l’asino o la pecora per il latte, il maialino... Vi era la mangiatoia di fianco alla culla sospesa per il bebè, il letto era molto alto, rialzato per evitare di assorbire l’umidità e allo stesso tempo per permettere alle galline di girare liberamente, in una piccola cavità vi era la cisterna di famiglia da cui si prendeva l’acqua per lavarsi, per bere e mangiare indistintamente.

Queste case di pietra erano sinonimo di povertà, di degrado, di condizioni di vita difficili. In poco tempo ci si rese conto che la situazione era insostenibile. Siamo negli anni ’50, non

poi così lontano da noi. In un periodo in cui l’Italia si rialzava dalla guerra, Matera continuava a vivere una realtà disagiata dove un bambino su due moriva per l’insalubre ambiente e per le malattie infettive dilaganti.

De Gasperi allora, nel 1952 per la precisione, decise che bisognava trovare una soluzione, firmò la legge per il completo sfollamento dei rioni dei Sassi di Matera, estirpando senza timore le radici di un popolo e trasferendolo completamente in quartieri di nuova costruzione. Fu ovviamente uno shock. Ci vollero anni e anni perché questa città diventasse una vera e propria città fantasma, totalmente disabitata.

Le famiglie non si rassegnavano, cercavano di conservare la



loro proprietà, rioccupandola anche abusivamente ove possibile. Era la loro vita, ma anche la loro morte. Le grotte abusive venivano una seconda volta sfollate e l’entrata veniva murata per evitare che per una terza volta ancora ci si trovasse nella medesima situazione. Passeggiando per le vie i vecchi portoni d’entrata di legno, nascosti da muri di pietre frettolosamente costruiti, ci testimoniano questi tentativi falliti.

Vivere oggi il Sasso Caveoso ed il Sasso Barisano significa fare un balzo nella storia, chiudendo gli occhi non è difficile



immaginarsi quella vita e riviverla. Ai giorni nostri è impensabile immaginare una casa senza finestre, illuminata dalla sola luce del giorno, eppure ai nonni materesi questa vita non dispiaceva. Un sapiente e duraturo restauro ha oggi trasformato le grotte in raffinate camere d'albergo, seppur preservate nella loro originalità, in lussuosi ristoranti, musei o chiese sconsacrate...

Ci vorrebbero pagine e pagine per poter descrivere tutto ciò che si riesce ad assorbire in soli due giorni di visita: conchiglie incastonate nella roccia come preziosi gioielli ci raccontano di quando il mare arrivava fino a lì, distanti oggi chilometri e chilometri, singolari balconcini naturali a strapiombo sui sassi aprono la vista ad un unico e spettacolare paesaggio, un ponte tibetano (inaccessibile perché ritenuto non più sicuro) fa da *trait d'union* tra i due quartieri sul torrente Gravina e strane costruzioni "moderne", nate per nascondere la città fantasma alla vista dei quartieri più recenti, ci narrano di quando i sassi erano considerati una vergogna. E poi vi è tutta l'area mussoliniana di Matera, fatta di grandi palazzi geometricamente quadrati, le vie che tra loro si intrecciano come a custodire questa storia, culminando nel cuore della piazza principale Vittorio Veneto, la quale cela sotto ai propri piedi quello che realmente ha trasformato questa realtà: il "palombaro lungo", un'immensa cisterna idrica che raccoglieva più di 5 milioni di litri d'acqua, un importante ed ingegnoso sistema idraulico che attirò l'attenzione dell'UNESCO e grazie al quale i Sassi sono dal 1993 Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Un breve viaggio a Matera è sì aprirsi al futuro, così come dice il motto della capitale "Open future", ma senza mai dimenticare il passato che ha costruito la nostra storia.

Dopo Genova, capitale europea della cultura nel 2004, e prima di Parma che lo sarà nel 2020, Matera è LA capitale di quest'anno: impossibile perderne la visita, gli eventi ad

essa collegati e l'estrosità del maestro Dalì che durante tutto il 2019, con le sue installazioni, impreziosirà ancor più quest'antica bomboniera.

Floriana Palmieri AIIG-Liguria (Imperia)



LE MINORANZE ALBANESI E CROATE DEL MOLISE

In occasione del 61° Convegno Nazionale AIIG che si è tenuto a Termoli nel settembre scorso, abbiamo avuto l'occasione di visitare alcuni centri della provincia di Campobasso e tra questi il paese di Guglionesi a 15 km da Termoli.

Vicino a Guglionesi si trova il paese di San Giacomo degli Schiavoni, la cui specificazione aggiunta nel 1864 si riferisce alle popolazioni croate che ripopolarono il paese nel 1564, anche se la lingua croata è ormai scomparsa nel paese e in quasi tutti i centri del basso Molise tranne che nei tre comuni di Acquaviva Collecroce (*Kruč*), Montemitro (*Mundimitar*) e San Felice del Molise (*Filić*), tutti in provincia di Campobasso, dove la lingua croata è parlata da circa 1.000 persone che chiamano il loro dialetto croato molisano Na-našu o Na-našo ("la nostra lingua") ed è originario della Dalmazia centro-meridionale, simile al dialetto di tipo ikavo.

Nel 1996 venne firmato a Zagabria l'Accordo Italo-Croato tra i ministri degli Esteri Lamberto Dini e Mate Granić che riconosceva per la prima volta i diritti alla minoranza autoctona italiana in Istria e anche a quella croata del Molise. Il Molise è stato visitato dai presidenti croati Stjepan Mesić nel 2009, Ivo Josipović nel 2013 e Kolinda Grabar-Kitarović nel 2018 con

agevolò il ripopolamento dei territori disabitati o semidisabitati, dopo il terremoto dell'Irpinia del 1456 che causò tra le 20.000 e le 30.000 vittime e in seguito la peste del 1495, nello stesso anno in cui Carlo VIII° occupò il Regno e decretò anche la prima espulsione degli ebrei.

La minoranza era di rito bizantino fino alla fine del XVIII° secolo, quando il vescovo di Larino, Giuseppe Catalani, decretò la soppressione del rito greco nelle chiese della sua diocesi nonostante le forti proteste della popolazione.

Sia la minoranza croata che quella albanese sono tutelate dalla Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie sottoscritta dall'Italia il 27 maggio del 2000 e dalla legge del 15 dicembre 1999, n.482 sulle minoranze linguistiche storiche, dalla L.R. del Molise n. 15 del 14 maggio 1997 sulla "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche del Molise".

Le due lingue minoritarie sono presenti anche nei programmi scolastici, nei materiali e nei programmi didattici e, grazie alla Regione Molise, sono stati attivati anche sportelli linguistici.

Andrea Meloni (AIIG-Liguria)

Docente di Geografia IPSSIA "Odero" Sestri Ponente

Bibliografia

F. TOSO, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2008, pagg.149-155.

M. FERRARA, *I croati del Molise, la riscoperta di una minoranza*, «Limes», 4/2001.

M. BADA, *La minoranza croata del Molise: un'indagine sociolinguistica e glottodidattica*, in «Le facce del plurilinguismo: tra metodologia, applicazione e neurolinguistica», Milano, FrancoAngeli, 2009

SPORTELLI LINGUISTICI CROATI DEL MOLISE, *Relazione intermedia al 31.10.2017*, Montecilfone (CB), 2017.

G. CIMBALO, *Il ruolo degli arbëreshë nella messa a punto del modello albanese di rapporti tra le comunità religiose e lo Stato su «Stato, Chiese e pluralismo confessionale»*, n. 17/2014, maggio 2014.



lo scopo di rinsaldare i legami tra questa minoranza storica e la loro antica madrepatria.

I paesi di lingua albanese del Molise sono anch'essi tutti in provincia di Campobasso, lungo la valle del Biferno: Campomarino (*Këmarini*), Montecilfone (*Munxhufuni*), Portocannone (*Portkanuni*) e Ururi (*Ruri*), dove gli abitanti parlano ancora oggi arbëreshë, un dialetto albanese diffuso in molte enclaves linguistiche dell'Italia meridionale e della Sicilia. Si stima che siano circa 100.000 le persone che lo parlano.

Le origini di queste minoranze risalgono a dopo le invasioni ottomane della penisola balcanica, quando il regno di Napoli



(segue da pag. 1)

culti interessi, o forse solo desiderosa di visibilità. Intanto la situazione mondiale, se in alcuni settori sta migliorando, in altri mostra gravi criticità.

Siamo quasi 7,7 miliardi di persone sulla Terra, con un incremento annuo calcolato di più di 75 milioni: questo è il primo aspetto che va preso in considerazione, tenuto conto del fatto che - se è vero che da qualche tempo l'aumento non è percentualmente cresciuto - gli spazi disponibili per un'ulteriore crescita umana si stanno rarefacendo; si pensi che la popolazione è più che raddoppiata in solo 50 anni (era di 3,615 miliardi di unità nel 1968).

Questa crescita è stata facilitata dalla diminuzione della mortalità per malattie (resa possibile dai progressi della medicina e dall'uso delle vaccinazioni di massa) e dal notevole aumento della produttività agricola che la "rivoluzione verde" (*) ha consentito dopo la seconda guerra mondiale e fino agli anni 80 del Novecento.

Nonostante si parli spesso di denutrizione o malnutrizione per moltissime persone, queste sono diminuite negli ultimi decenni, sia percentualmente sia in numeri assoluti, segno che entro certi limiti un aumento della popolazione mondiale è ancora accettabile, ma restano tuttora di fronte a noi almeno tre problemi, tra loro legati, di difficile soluzione ma non eludibili: quello del contenimento delle temperature, quello dell'equa distribuzione delle risorse disponibili e quello dello smaltimento dei rifiuti.

Riguardo al primo, un rapporto pubblicato da *Climate action tracker* nel dicembre scorso mostra che dall'entrata in vigore dell'accordo di Parigi del 2015 le politiche realmente applicate nei vari paesi fanno limitati progressi, e se anche tutti i governi mantenessero gli impegni presi, questi non sarebbero sufficienti e la temperatura media del pianeta nel 2100 supererebbe di tre gradi quella dell'epoca preindustriale. Il rapporto "Scaling up climate action in the European Union" mostra, però, che l'Unione Europea potrebbe tagliare le sue emissioni di più del 50% entro il 2030 rispetto al 1990 agendo solo su tre settori che rappresentano oggi i due terzi delle emissioni di gas a effetto serra: la produzione di energia, le abitazioni residenziali e il trasporto passeggeri su gomma.

Relativamente al secondo problema, cioè l'attuale distribuzione della ricchezza, basterebbe ricordare che - nonostante il proclamato principio della tassazione in proporzione al reddito percepito (quale prevede ad esempio la Costituzione italiana) - le tasse pagate dai grandi ricchi sono spesso percentualmente di poco superiori a quelle della popolazione a reddito medio-basso, e nella stessa azienda il grande manager percepisce emolumenti enormemente più elevati di quelli del personale subalterno. (***) Ma qui, stabilito eventualmente dallo Stato che non vi debbano essere salari inferiori a certi valori minimi, sarà la legge del mercato che - soprattutto per i quadri superiori - stabilirà i "tetti", senza però dimenticare le molte gravi distorsioni del sistema, per cui durante l'ultima crisi economica i grandi manager USA hanno visto i loro emolumenti salire e non il contrario. Anche la protesta dei "gilet gialli" francesi, che dura da mesi, è nata in modo spontaneo come opposizione tra le esigenze delle persone abitanti nei piccoli centri e nelle aree rurali e quelle dei residenti nelle città medio-grandi, ritenuti sempre avvantaggiati, anche per la maggior disponibilità di servizi.

Problema grave anche il terzo, quello dello smaltimento dei rifiuti, che stanno letteralmente invadendo la Terra, anche per

una scarsa cura - almeno finora - nell'organizzare un settore che in questi ultimi anni è cresciuto a dismisura, in modo forse imprevedibile. Qui ci troviamo di fronte, troppo spesso, a un abbandono "selvaggio" di prodotti ormai non più utili, che - se opportunamente selezionati - potrebbero ancora avere un valore notevole sul mercato perché riciclabili, ma anche, a monte, assistiamo ad un uso eccessivo di contenitori (di cartone o di materiali plastici), la cui necessità è aumentata col crescere del commercio a distanza di molti prodotti, un tempo meno usati o confezionati in modo più sommario. Poiché il tutto è legato ad un generale sviluppo della società, con il conseguente aumento della richiesta di oggetti in passato inesistenti o utilizzati solo da frange modeste della popolazione mondiale, oggetti che l'attuale politica di delocalizzazione industriale fa produrre in aree anche molto lontane dai luoghi di utilizzo degli stessi, non c'è da aspettarsi -



Rifiuti e riciclo: un'immagine emblematica (ecopiemonte.it)

neppure in tempi di crisi economica - di vederne diminuire il numero, e non resta perciò che occuparsi nel modo più razionale possibile dello smaltimento di tanti oggetti, soprattutto evitando che finiscano in posti sbagliati, come il mare. (***)

A ben vedere, tutti questi problemi e molti altri, qui non menzionati, sono legati a quel fenomeno di allargamento dei rapporti umani, soprattutto economici ma anche culturali, di costume e tecnologici, che è una delle conseguenze della globalizzazione, un fenomeno - o meglio un insieme di fenomeni - che da qualche decennio sta investendo tutta la Terra.

Come tutti i fenomeni importanti e a diffusione generale, gli effetti di questo insieme di novità si propaga in modo vario e con velocità non uniforme, ma è vano ipotizzare che non per me in breve tutto il pianeta, che avrebbe tutto da guadagnare - secondo chi scrive - da una maggiore apertura, con i suoi aspetti positivi e anche negativi, perché capace - al di là delle idee di ciascuno - di avvicinare le condizioni generali tra tutti noi terrestri.

Giuseppe Garibaldi

(*) Per "rivoluzione verde" si intende un approccio innovativo ai temi della produzione agricola che, attraverso l'impiego di varietà vegetali geneticamente selezionate, fertilizzanti, fitofarmaci, acqua e altri investimenti di capitale in forma di nuovi mezzi tecnici e meccanici, ha consentito - tra 1950 e 1990 - un incremento significativo delle produzioni agricole in gran parte del mondo (def. di Wikipedia). Questa standardizzazione ha però provocato a sua volta aspetti negativi, prevalentemente di tipo ambientale, per cui la "seconda rivoluzione verde", che stiamo vivendo, in linea con la rivoluzione tecnologica e informatica che riguarda ogni attività umana, trasferisce informazioni e innovazioni a partire dalle biotecnologie sino all'utilizzo sempre più efficace e controllato dell'energia impiegata, dell'acqua e del suolo, in modo da minimizzare gli aspetti negativi. L'uso dell'ingegneria genetica in agricoltura, con la creazione di piante geneticamente modificate (OGM) che possiedono specifiche caratteristiche agronomiche, è vista da alcuni come la continuazione naturale del progresso genetico ottenuto dalla rivoluzione verde, ma è da altri avvertita, spesso per sole ragioni ideologiche.

(**) Si fa spesso l'esempio dei manager della FIAT: Vittorio Valletta, amministratore delegato fino al 1966, si dice guadagnasse una somma circa 30 volte superiore a quella dell'operaio medio, Sergio Marchionne pare che tra stipendio e bonus vari superasse di 1.400 volte il salario di un operaio.

(***) A metà marzo 2019 sono stati trovati circa 40 kg di plastica (!) nello stomaco di una balena spiaggiata sulla costa delle Filippine, e morta in conseguenza; è un caso assolutamente unico (finora), ma è un indice gravissimo dello stato di inquinamento del mare. Ci sono problemi di smaltimento, dunque, ma anche un uso assolutamente eccessivo e scriteriato della plastica, spesso non biodegradabile.

NOTIZIE VARIE DAL MONDO (a cura della Redazione)

Il riscaldamento delle acque oceaniche.

Da qualche anno gli esperti climatici erano perplessi: l'innalzamento della temperatura misurata degli oceani non era così forte come i modelli climatici prevedevano. I termometri avevano sbagliato?

Un nuovo studio apparso il 10 gennaio sulla rivista *Science* risolve il problema. I modelli vedevano giusto. Le misure precedentemente utilizzate non erano molto precise, e troppo basse secondo questo nuovo lavoro, che combina quattro studi scientifici pubblicati dopo il 2014.

L'imprecisione delle misure passate si spiega col materiale utilizzato. I batitermografi - sorta di termometri a forma di torpedini immersi nell'acqua e collegati da un cavo a una nave - non risalivano alla superficie e non duravano a lungo. Dall'inizio degli anni 2000, 3.900 boe Argo galleggianti e immergenti ripartite sul Globo forniscono dati molto più ampi sui primi 2.000 m di profondità, trasmessi da satelliti, con una frequenza non comparabile a prima.

In conclusione, la temperatura degli oceani, nello strato di 2.000 m sotto la superficie, è stata rivista verso l'alto in modo notevole per il periodo 1971-2010, rispetto al rapporto di riferimento patrocinato dall'ONU, quello pubblicato nel 2014 dal Gruppo Intergovernativo di esperti sull'Evoluzione del Clima (GIEC).

«Se volete capire dove avviene il riscaldamento climatico, guardate nei nostri oceani - afferma uno degli autori del riassunto pubblicato in *Science*, Zeke Hausfather, dell'Università di California a Berkeley. Il riscaldamento oceanico è un indicatore molto importante del cambiamento climatico e noi abbiamo le prove che questo riscaldamento va più rapidamente di quanto pensavamo». Il ricercatore parla di "indicatore", poiché gli oceani assorbono l'eccesso di calore dell'atmosfera creato dai rigetti di gas a effetto serra. Il riscaldamento dell'acqua agisce come un segnale che conferma la velocità del cambiamento climatico, egli spiega. Secondo lui, il 2018 sarà «molto probabilmente l'anno più caldo mai registrato negli oceani, come il 2017 e il 2016 in precedenza».

[da *Le Monde* on line, 12.1.2019, trad. di G. Garibaldi]

Nota. Sul problema del surriscaldamento del pianeta è tuttora validissimo l'intervento di R. PAVAN su questo periodico, anno IX° (2007), n. 3, pp. 3-4 e n. 4, p. 3.

Il "Grande inquinatore" non desiste

Nel 2018 le emissioni di CO₂ si sono impennate negli USA, dopo gli anni della recessione, e questo nonostante l'ulteriore chiusura di centrali a carbone (ma anche quelle a gas ne emettono). Se dal 2005 si era registrata una riduzione annua dell'1,6%, ora la situazione - anche a seguito dell'annuncio del presidente Trump di voler ritirare il paese dall'accordo di Parigi del 2015 - sta peggiorando. Il fatto è che i veicoli elettrici stentano a decollare, mentre viceversa aumenta la mania dei grossi autoveicoli (i SUV); inoltre, ci si scalda troppo (anche se l'inverno 2017-18 è stato particolarmente freddo) e appena inizia il caldo subito partono i condizionatori; oltre al resto, anche l'industria (in crescita) fa la sua parte.

Anche la Francia aprirà le ferrovie alla concorrenza (ma con calma)

Ad aprile saranno 7 anni che esiste in Italia una società che fa concorrenza alle FS lungo la linea ad alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli: è la NTV, i cui treni (tutti di produzione della francese Alstom, che ha uno stabilimento anche a Savigliano, ex Fiat) sono noti con il nome commerciale di "Italo". Questo fatto ha permesso un abbassamento delle tariffe viaggiatori e si è dunque rivelato positivo, come sperava l'UE (che ha voluto aprire alla concorrenza il settore, da sempre in regime di monopolio statale). Naturalmente piano piano anche all'estero ci si sta adeguando alla nuova normativa, ma la francese SNCF è la più restia (anche se interviene nel capitale di NTV) e lascia un po' perplessi la decisione, comunicata in gennaio, di aprire ad altre aziende - ma solo dal 2022 - alcune sue linee: non la Parigi-Lione-Marsiglia, che collega le tre maggiori città francesi, ma due tratte minori, la Nantes-Bordeaux e la Nantes-Lione, attualmente oggetto di lavori di ammodernamento.

Anche la regione PACA vorrebbe consentire ad altri vettori (oltre la SNCF) di esercire servizi lungo l'asse Marsiglia-Nizza, e il presidente Renaud Muselier ha fatto recentemente sapere che - nell'ambito della rete TER (Transports express régionaux) compresa nel territorio regionale - già dal 2020 partirà un bando per l'esercizio della linea Marsiglia-Nizza, mentre più avanti si opererà per singole tratte di tale linea, cioè coi convogli a carattere locale. Sulla Marsiglia-Nizza, come è noto, già opera anche una società a capitale italiano (cioè delle FS), con i treni Thello (al momento tre coppie di corse al giorno, una Marsiglia-Milano, due Nizza-Milano). Staremo a vedere.

Villa Nobel ... in Corea del Nord

Il consocio Jean Sarraméa, noto filatelista, ci ha inviato questo francobollo doppio emesso nel 1983 dalla Corea del Nord, che



raffigura nella parte destra la villa Nobel di Sanremo: fa una certa impressione il collegamento tra quel lontano Paese (122.762 km² e oltre 25 milioni di abitanti) e la "città dei fiori", di cui viene ricordato l'ospite

famoso per l'invenzione della dinamite. Consideriamolo una curiosità dall'armatissimo (già allora) Stato asiatico.

Novità da settembre nei trasporti urbani di Nizza

Come scriveva in data 12 febbraio il quotidiano *Nice-Matin*, dal 2 settembre prossimo i trasporti pubblici nizzardi saranno rivoluzionati, per l'entrata in funzione dell'intera linea 2 del tram e l'inaugurazione della linea 3. Saranno inoltre create alcune nuove linee di autobus, definite "a effetto tram", in numero di cinque (parzialmente, a quanto pare di capire, con percorsi almeno parzialmente protetti). Altre linee di una seconda maglia, dette "linee essenziali", saranno legate alla rete tranviaria in modo da facilitare gli scambi. Inoltre, numerose linee "di prossimità" collegheranno le zone collinari e alcuni comuni della "cintura". All'argomento sarà dedicato appena possibile un articolo di adeguata ampiezza, vista l'importanza della città, che già dal 2007 si è dotata di una linea tranviaria in sede propria (è la n. 1), a cui seguono - come detto - la 2 e la 3, mentre una quarta linea, fino a Sain-Laurent-du Var, dovrebbe esser pronta per il 2024.

Non sempre i dazi migliorano la bilancia commerciale

Il deficit commerciale degli Stati Uniti è ai massimi da dieci anni. Nel 2018 il saldo negativo tra export Usa e import è salito a 891,3 miliardi di dollari per i prodotti, rispetto agli 807,5 miliardi dell'anno precedente, con un incremento percentuale del 12,5%, secondo i dati del Dipartimento al commercio appena pubblicati. Anche il surplus dei servizi nel periodo è salito ai massimi di 270,2 miliardi di dollari.

Il dato è peggiorato nonostante le politiche protezionistiche attuate dalla Casa Bianca sotto l'amministrazione Trump per tentare di rilanciare la produzione manifatturiera americana e ridurre le pratiche commerciali sleali sul piano internazionale. Cina, Unione europea e Messico sono i maggiori esportatori negli Usa. Il deficit sulle merci, in particolare, nel 2018, ha raggiunto i record con Ue e Messico.

La sete inarrestabile di consumi degli Americani, favorita dal buon andamento dell'economia e dal periodo natalizio, hanno spinto il surplus. Per Trump il dato odierno è un campanello di allarme, con l'accordo commerciale in vista con la Cina e i prossimi venturi da negoziare con l'Unione europea che, come è noto, preoccupa l'amministrazione soprattutto per l'auto tedesca. Nei primi due anni di presidenza Trump in ogni caso il deficit commerciale è salito di 119 miliardi nonostante "America first".

[da *Il Sole 24ore* on line, 7.3.2019]



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XXI^o, n. 4, Aprile 2019

(chiuso il 25 marzo 2019, spedito il 26)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)
E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio autunno 2018 - autunno 2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Antonella Primi, vice-presidente
Ivana Moretti, segretaria
Diego Ponte, tesoriere

Renata Allegrì (Sc. sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino (Giovani)
Nicoletta Gherisi (Sc. primaria)

Presidente regionale - telefono (0039) 0183 98389

Segretaria regionale - telefono 329 4148523
e-mail: segreteria.aiig.liguria@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISFOR dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova

Presidente Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Lorenzo Brocada
tel. 340 2591000 - e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso Società
savonese di Storia patria, Via Pia, 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389, e-mail: gigiprof97@gmail.com

Segretario Luca Ficca
tel. 338 6546746 e-mail: ing.l.ficca@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni,
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpauroa@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),
Junior (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale
tariffa internazionale, per l'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15

somme da consegnare ai segretari locali o versare
sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico
bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

Bollettino della Società Geografica Italiana,
anno 2018

Dal 2017 l'organo ufficiale della Società, che si pubblica senza interruzione dal 1868, ha subito non pochi cambiamenti, che lo stanno rendendo molto più snello e fruibile. E ce n'era davvero bisogno. Si era cominciato dal 2016 con l'abolire la pubblicazione degli "Atti della società" (oltre 60 pagine nell'annata 2015), poi l'anno dopo, sotto la direzione di Margherita Azzari - nominata a partire dal 2017 in sostituzione di Claudio Cerreti - sono cominciati i primi cambiamenti, che dal 2018 hanno portato alla vera rivoluzione: il Bollettino *on line*.

Intendiamo, la preparazione del periodico - che da ora ha periodicità semestrale (anche se la cosa era già avvenuta di fatto in diverse occasioni) - sarà sempre un grosso impegno per la Redazione, e comunque un certo numero di copie sarà stampato per chi paga un supplemento alla quota sociale. Infatti, non è certo previsto un suo ridimensionamento, come già dimostra il primo fascicolo semestrale del 2018, che consta di 274 pagine.

Quello che mi è parso di notare subito è un certo snellimento della lunghezza media dei contributi, e un aumento della varietà di essi, anche se non penso che si abolirà il sistema - certamente valido e già usato in passato in più occasioni, e non tipico solo del Bollettino ma di numerose riviste internazionali - di dedicare ad uno specifico tema un intero numero; nel 2017 era avvenuto col n. 1-2 (dedicato al rapporto cibo-città), mentre il n. 3-4 aveva la consueta struttura, con il notiziario e le recensioni posposte ai diversi articoli.

Intanto, la leggibilità è indubbiamente maggiore perché il nuovo formato è superiore al precedente di circa il 20%, ma può essere ingrandito *ad libitum*, come avviene per tutto ciò che si trova sul web, e inoltre la pagina è suddivisa verticalmente in due colonne; ancora, il riassunto viene anticipato alla pagina iniziale dell'articolo ed è scritto sia in italiano sia in inglese, cosa utilissima per capire di che si tratta visto che spesso il solo titolo è insufficiente (un metodo che la mia amata "Méditerranée" usa dal 1974). E' poi finalmente superato il problema del costo delle immagini a colori (per quanto da tempo sia molto diminuito rispetto al bianco e nero) e que-

sto faciliterà certamente la perspicuità di molte immagini, non solo fotografiche, anche se vorrei precisare che a volte il bianco e nero appare tuttora preferibile, ma è certo che ora si può scegliere.

Passando ora a qualche cenno sui contenuti del n. 1 del 2018 (uscito a fine novembre dello scorso anno), vorrei ricordare alcuni articoli che appaiono più legati al nostro notiziario ligure e ad argomenti in esso più trattati, come quello del fenomeno della segregazione nei luoghi di vacanza, di cui Elena dell'Agnesi si occupa a proposito delle isole Maldive, quello di Fabio Pollice su "Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo", quello di Luigi Mundula e Luisa Spagnoli su "Il modello dell'agricoltura familiare tra sostenibilità e innovazione", quello di Igor Jelen e tre suoi colleghi austriaci dedicato a un problema di minoranze ("Tra conservazione e rischio di estinzione: la minoranza etno-linguistica slovena in Italia"), quello di Roberto Bruni e Riccardo Mazzanti sul canale di Panamá ("Aspetti geografici dell'ampliamento del canale di Panamá", aspetti che - lo preciso - sono di tipo sia ambientale sia giuridico-economico in riferimento alle norme della navigazione).

Solo questa breve rassegna (ma gli articoli sono molti di più, mi pare 17 in totale, oltre al notiziario - purtroppo in gran parte occupato da necrologi - e alle segnalazioni bibliografiche) ci dice la varietà e la ricchezza di interventi di questo numero, e anche se la mia lettura è stata finora parziale ne ho tratto l'impressione che essa sia più agevole del solito, cosa che si potrebbe spiegare con interventi diretti del Direttore sugli autori perché si esprimano in un linguaggio accessibile e gradevole, cosa che gli autori italiani (non solo i geografi) non sempre sanno fare. Naturalmente Margherita Azzari - che è anche presidente di AIIG-Toscana e collabora con noi liguri ai Campionati della geografia di Carrara, creazione di Riccardo Canesi e ormai arrivati al 5° anno di vita - non me lo confermerebbe mai, ma io amo pensarlo, così come spero che in futuro il Bollettino possa mantenere questo livello di eccellenza. Aspettiamo ora il seguito, augurandoci che dopo il complesso rodaggio la pubblicazione riesca velocemente a recuperare il modesto ritardo. (G.G.)

Un'immagine parziale del centro storico nizzardo ripreso dal "Castello" (foto: explorance.fr) ci ricorda che il volume dedicato all'area è in fase di completamento.

